

La storia Capolavori a quattro mani

Dickens e Collins nemici-amici

LEONETTA BENTIVOGLIO

Per il lettore di ogni tempo, anche del nostro, può risultare entusiasmante l'incontro, sulla carta, con una coppia di campioni della letteratura quali Charles Dickens e Wilkie Collins, avvicinati come se avanzassero a braccetto. I due erano amici per la pelle oltre che di penna, seppure sottilmente rivali fra loro, poiché non possono evitare di esserlo tutti i grandi scrittori. Di fatto collaboravano come alleati e complici coltivando profonde sintonie, da avventurieri esperti di un approccio libero e geniale alla narrazione, ben piantata nel campo fertile di suggestioni dell'Inghilterra vittoriana durante un'epoca colma di rivolgimenti. Dickens e Collins vivono, e scrivono, nel periodo delle industrie iperattive, dell'emergente alienazione individuale, degli ingranaggi di lavoro soffocanti e delle prime rivolte operaie stimolate dal movimento luddista, pronto a incoraggiare violentemente l'abbattimento dei macchinari. È qui, nel clima sporco e nebbioso di una Londra abbruttita dai mutamenti e dai divari sociali, che fiorisce l'impresa di *Senza uscita*, romanzo creato in tandem dai due colleghi, i quali vollero firmarlo insieme. Ora lo ha riproposto in italiano **nottetempo** (traduzione di Marina Premoli), con un'ottima postfazione di Liliana Rampello. Bello fantasticare sui metodi di scansione e gli intrecci d'idee che nel comporlo unirono i nostri eroi, così affiatati da edificare un testo suddiviso con equità nelle sue parti. Presentato a Natale del 1867 sulla rivista *All the Year*

Round diretta da Dickens, il libro ha la struttura di un play formato da quattro atti, un Preludio e una fine (*Cala il sipario*).

L'intelaiatura è intrisa quindi dalla passione comune per il teatro, che per inciso li aveva fatti entrare in contatto. Collins conobbe Dickens nel 1851 grazie a John Forster, amico dell'autore di *Oliver Twist* e di *David Copperfield* nonché suo primo biografo. A casa di Forster, Collins era stato invitato a recitare un ruolo nella messinscena amatoriale di *Not So Bad As We Seem*, commedia di Edward Bulwer Litton, e da lì s'avviò con Dickens un'intesa che avrebbe prodotto fra l'altro la cronaca vagabonda de *Il pigro viaggio di due apprendisti oziosi* (edito in Italia da Sellerio): incantevole resoconto di un viaggio compiuto realmente dalla strana coppia lungo l'appena inaugurata rete ferroviaria inglese, inframezzato da short stories tendenti al mystery e al soprannaturale. La doppia firma incorona pure *L'abisso di ghiaccio*, dramma ispirato a una disastrosa spedizione nei mari artici: gli autori vi si cimentarono come attori in un evento montato nel teatrino di Tavistock House, dimora di Dickens (1857). Tipica "sensational novel" tardo-ottocentesca, traboccante di grovigli narrativi e di suspense, *Senza uscita* comincia in una fosca e puritana Londra dove una signora, che tempo addietro aveva abbandonato il frutto del suo peccato di fronte all'Ospedale dei Trovatelli, torna in preda ai rimorsi nel luogo della sciagura per ripescare il figlio. Costui si è fatto adolescente e lei lo prende con sé, ignorando che, a causa di un equivoco, è avvenuto uno scambio di persona. Il ragazzo eredita dalla

finta madre una florida impresa commerciale per poi scoprire, una volta adulto, la crudele verità. Aver involontariamente rubato a qualcuno la ricchezza e la protezione materna lo riempie di un tale senso di colpa da distruggerlo. Su tutto ciò s'innesta una rete affollata di personaggi e affetti: si va dall'innamoramento del socio Vendale per la pura fanciulla Marguerite (il giallo si tinge di rosa) fino al trasloco dell'azione thrilling sui monti svizzeri, con tanto di omicidio che insanguina le nevi. Tra i numerosi capovolgimenti di destini spiccano quelli di un uomo che pareva buono ma si rivela perfido e di un altro che pareva morto ma si rivela vivo.

Il Preludio e il terzo atto di *Senza uscita* toccarono a Dickens, mentre Collins s'aggiudicò il secondo. Il primo e il quarto sono l'esito di una prosa condivisa. Spassoso è l'esercizio del riconoscimento dei due stili. A Dickens spetta certamente il timbro ironico e l'estro psicologico incomparabile nel disegno delle figure. Collins è un gran giallista (quasi tutti i suoi libri sono stati pubblicati da Fazi), molto abile nel gioco degli scambi di persone: ricordiamoci che Wilkie, più giovane di Dickens e meno noto, ottenne il successo (nel 1859-60) col romanzo a puntate *La donna in bianco*, centrato proprio su un'identità scambiata. Chiave di volta, forse, della sua esistenza: divenuto oppioman e paranoico dopo la morte di Dickens (1870), Collins sviluppò una sindrome che lo induceva a credere d'essere in perenne compagnia di un alter ego. Chissà se lo spettro non fosse il fusionale, gigantesco e tormentoso amico Charles.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il grande narratore di "Oliver Twist" e l'autore di mystery, compagni d'avventura ma anche rivali, scrissero insieme un romanzo. Che ora torna in libreria

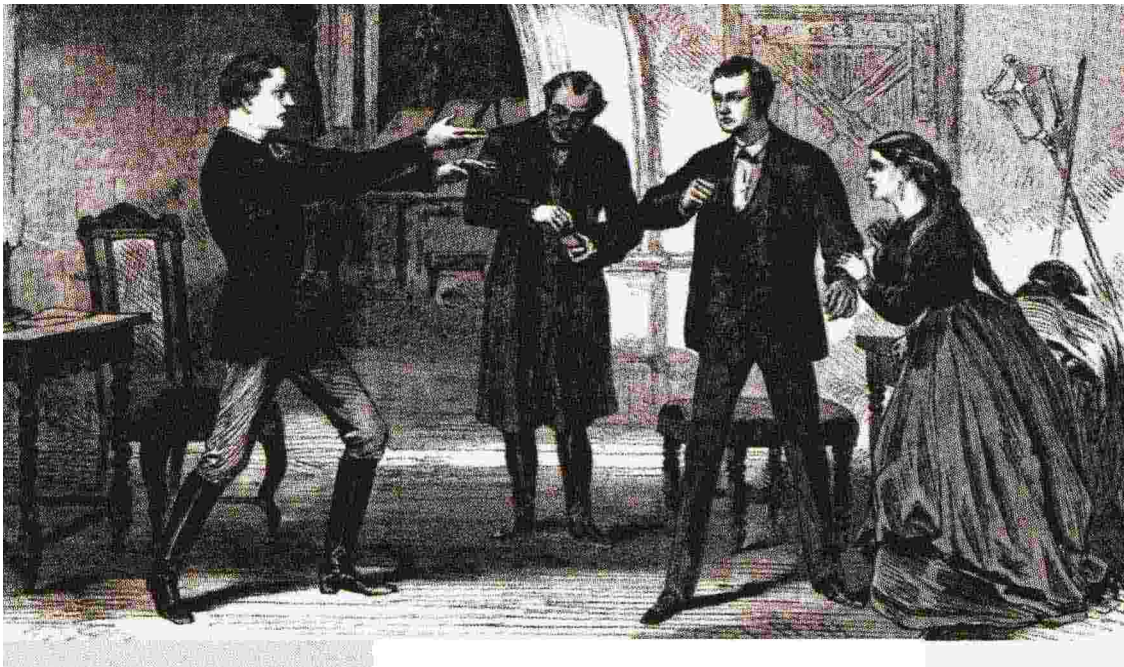
“ Wilkie sopravvisse a Charles: trascorse gli ultimi anni da oppiomane, convinto di parlare con un fantasma ”

Il libro



Senza uscita
di Charles Dickens
e Wilkie Collins

(nottetempo
traduzione
di Marina
Premoli
pagg. 232, euro
12)



Nell'illustrazione una rappresentazione di epoca vittoriana all'Adelphi Theatre di Londra

